Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 30 Ottobre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 259

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

I "circoli di corte„ del Kaiser
erano immondi.
Assoluzione dell'accusatore.

Ieri fu pronunciata la sentenza in un clamorosissimo processo iniziato al Tribunale di Berlino giovedì: uno scandaloso processo nel quale erano implicate le più alte personalità del mondo ufficiale tedesco, che bazzicavano intorno al Kaiser.

Tutto il mondo civile, se non la Germania, che già in parte sapeva, è stato stupito, che più sorpreso, dalla rivelazione documentata sugli strani costumi degli alti personaggi della Corte tedesca. Massimiliano Harden, pubblicista acre e fegatoso, ha voluto vendicare la grande ombra di Bismark, facendosi lo Svetonio narratore delle avventure della Corte degli Hohenzollern. Sullo sfondo di Potsdam e del castello di Liebenburg, di proprietà del principe Eulenburg e caro a Guglielmo II, si disegna Capri, caro a Claudio Tiberio e a Krupp, altro intimo dell'Imperatore.

Il processo della «Tavola Rotonda» è una catastrofe che inghiotte la più alta oligarchia dell'impero di Guglielmo II. Vi capitano tutti: il principe di Eulenburg, che faceva e disfaceva cancellieri, ministri e altissimi ufficiali — contentandosi per sè, pur di soddisfare il desiderio di dominio e gli appetiti inconfessabili, dell'ambasciata di Vienna — il governatore militare della capitale dell'Impero, il comandante del reggimento della guardia del corpo — fiore dell'esercito tedesco — aiutanti di campo, ministri: tutti. Questi altissimi personaggi, splendenti di oro e d'insegne, alcuni decorati della medaglia della guerra che formò il grande impero germanico, ammirati e riveriti dalla nazione fino a ieri, sono oggi avvolti dalla nebbia impura di vizi innominabili. E' la nebbia di Sodoma — dicono.

⁂

Forse nessun altro sovrano è stato mai colpito così crudamente come Guglielmo II, al cui regno è sembrato finora arridessero propizie tutte le fortune. E' risultato che tutti quelli, ai quali era stato più prodigo dei suoi favori, che trattava più da camerati che da suoi funzionari, sono uomini impuri e bestiali. E più duro deve sembrargli il castigo, considerate le sue qualità personali. Mistico, fervente luterano, con una idea esagerata della sua missione di condottiere di popoli, dedito agli affetti della famiglia, padre di molti figli, quasi a dare l'esempio al suo popolo di virtù patriarcali, si è visto a un tratto avviluppato nel centro dello scandalo senza precedenti, come se fosse un imperatore di gente claudia, circondato da Pallante, da Narciso, da Sporo. Le aquile argentee dei corazzieri della guardia sono macchiate: il più vituperato è il reggimento della guardia del corpo — quello delle orgie della villa Lynar — il reggimento, alla cui testa soleva mettersi il kaiser nelle grandi riviste, assumendone fieramente il comando. Ora si è saputo che quando quei soldati andavano per le vie di Berlino coi calzoni bianchi stretti alle cosce e gli alti stivali erano seguiti, come ragazze equivoche e interpellati oscenamente. Nel gergo dei cinedi, suoi intimi, lui stesso Guglielmo *Imperator et Rex* — come ama firmarsi — era vezzosamente chiamato col nomignolo di «piccolo amore».

⁂

E' una catastrofe senza pari. Un telegramma, che rendeva conto della seduta, nella quale furono chiuse le prove testimoniali che decisero della causa, diceva che Harden, il quale pure aveva riportato un grande trionfo personale, appariva triste. Triste era Moltke nella sua tetra apatia, triste il tribunale, triste il pubblico. Tutti erano penetrati dalla tristezza d'una rovina, nella quale precipitavano i più cospicui rappresentanti dello Stato, dell'esercito, nè restavano immuni la Corte e la famiglia imperiale colpita in due principi parenti. La grandezza, l'onore dell'impero germanico sono offuscati. E' il colpo più forte che esso abbia ricevuto, dopo tanti anni di prosperità, dalla sua fondazione nella conquistata Versailles.

E perchè nella tragedia entri un po' di farsa, ecco venire in campo il consigliere dell'ambasciata francese, Raimondo Lecomte, l'efebo parigino, il quale, presentato all'imperatore dal principe Eulenburg, ne diviene intimo e commensale. Si narra che fu in una partita del castello di Liebenburg, alla quale intervennero coll'Imperatore i più dolci cavallieri della «Tavola Rotonda», che riuscì al Lecomte, col favore dei suoi amici, di far cambiare atteggiamento a Guglielmo II nella politica del Marocco, mentre alla conferenza d'Algesiras volgevano momenti pericolosi. Il ramo d'olivo sarebbe stato porto all'Europa, in quella memoranda vigilia di Pasqua, dalle mani molli ed effeminate dell'efebo parigino. La politica, non pure dell'impero, ma di tutto il mondo si manipolava così tra i languori di uomini amanti degli uomini! E si disse — infatti — il trionfo dell'umanità...

⁂

Quando apparve il libro del luogotenente Pilsen «Piccola guarnigione» sembrò che una grave disgrazia si fosse abbattuta sull'esercito tedesco. Eppure, nel romanzetto non si parlava che di avventure di ufficialetti confinati nelle piccole guarnigioni di frontiera: amori, dissolutezze di tavola e d'alcova, giuochi, scroccherie, qualche scambio di mogli tra ufficiali. Ma non si andava più in là. Sodoma non era alle viste. Tuttavia lo scandalo rumoreggiò lungamente e forte. E gli alti capi non eran tocchi, molto meno gli uomini di Stato; in nessun modo la Corte e gli alti dignitari. Tutto si svolgeva nella breve cerchia di una cittadina e le imprese, più o meno onorevoli, di ufficiali di non grande levatura. E la narrazione era fatta in un romanzo, per quanto vissuto.

L'Imperatore ne fu indignatissimo. Il capo del suo Gabinetto militare spedì circolari su circolari ai comandanti di corpo per richiamare tutti alla rigida osservanza dell'onore e del decoro militare. Furono, con ordini di servizio, comandate perfino le liste dei piatti e dei vini delle mense degli ufficiali, onde questi non avessero a ingolfarsi in debiti. L'Imperatore volle rimossa ogni causa di scandalo.

E ora, Guglielmo II, così orgoglioso del suo esercito, del quale non dimette mai la divisa, e della sua Corte, ch'egli credeva austera, come sono austeri i suoi costumi; dalla prova documentata di un giudizio penale, vede il suo regno e la sua persona circondati, abbindolati da una brigata di spiritisti, di esteti, di musicisti e letterati, tutti affogati nella depravazione. Costoro erano padroni di lui e della grande potestà, della quale nei suoi brindisi e nei discorsi coloriti, si professava tanto geloso e cui le moltitudini disciplinate della nazione si mostravano tanto devote.

Berlino, 29. — Massimiliano Harden, fu assolto. Nella motivazione della sentenza è detto che la Corte ritiene provato che il Harden voleva accusare il conte Moltke di omosessualità; ma che essa ritiene pure fornita la prova della verità. Colla deposizione della signora Elbe fu dimostrato che il Moltke è un anormale, benchè questa sua anormalità non si sia manifestata da lui con azioni punibili. La Corte condivise il parere del dott. Magno Hirschfeld e ritenne inconcludente il fatto che il Harden ha dato più tardi alle sue parole un'altra interpretazione. Per la Corte aveva valore solo quanto il Harden aveva detto nei suoi articoli. La Corte dunque ha trovato che gli articoli accennavano pure all'omosessualità.

Il presidente espone poi come pervenne al suo convincimento che l'asserzione essere il Moltke un omosessuale, nel caso in questione, non è un'offesa.

Ma negli articoli è detto pure che il Molke manifestava questa propensione per i suoi amici in modo evidente; ciò che costituisce veramente una degradazione della propria dignità. Da un uomo nelle condizioni del Moltk, si doveva aspettarsi che, fin tanto che la legge riconosce il paragrafo 175 e proibisce e punisce con esso l'omosessualità, egli reprimesse questa sua inclinazione.

La Corte respinge l'obbiezione che la cosa sia passata in prescrizione, giacchè tutti gli articoli sono in relazione fra loro e sono particolarmente noti alla decisione di Harden di avvilire il querelante finchè cessasse la sua attività politica. L'accusato, dunque, secondo la legge, sarebbe punibile; ma poichè egli potè fornire le prove della verità, la sua punibilità non esiste più.

Subito dopo la lettura della sentenza il patrocinatore del Moltke, avv. Gordon, chiede la parola per comunicare che il teste Bollhardt, il quale ha deposto sulle orgie nella villa Lynar, individuo che ha subito gravi condanne e fu condannato dal tribunale di guerra della divisione della guardia per truffa ed abuso di potere d'ufficio alla degradazione ed alla perdita dell'opera e poi rinchiuso nella fortezza di Spandau.

Il presidente risponde che la Corte non ha attribuito alcun valore alla testimonianza del Bollhardt.

Il presidente chiese poi ancora al dott. Gordon se presenterà ricorso contro la sentenza. Il dott. Gordon rispose di non poterlo dire ancora.

La lettura della sentenza fu accolta dal pubblico con grida di «bravo». Si udirono però anche taluni fischi. Il conte Moltke si mantenne assolutamente calmo ed uscì dall'aula con passo tranquillo.

Allorchè il Harden uscì dal tribunale, fu salutato da centinaia di persone raccoltesi sulla via a malgrado della pioggia dirotta, con grida di «evviva» ed «urrah». Egli ebbe un bel da fare prima di poter giungere alla sua carrozza; tutti volevano stringergli la mano. Poliziotti a piedi ed a cavallo mantenevano l'ordine.

Il conte Moltke potè uscire dal tribunale inosservato.

Una dimostrazione di «efebi»

Ai lati della piazza davanti il Tribunale, staziona, alquanto mortificata la triste genia degli *efebi*, che lottano per l'abolizione del paragrafo 175 del Codice penale, e che sono a Berlino tanto spudorati da unirsi in società per ottenere il loro scopo!... Certuni più irritati contro il disvelatore dello scandalo, Harden, tentano una dimostrazione ostile che però abortisce. La carrozza sulla quale prende posto il valoroso giornalista scompare ben presto al trotto, tra la nebbia e la pioggia; e la folla si dirada.

⁂

La sentenza colpisce atrocemente il generale Moltke; ma non lo consegna ai tribunali. La sua omosessualità, dichiara espressamente il giudice, non è di quella che cadè sotto l'articolo 175 del Codice Penale tedesco: il settuagenario degenerato è posto in una specie di limbo del turpe vizio.

La sentenza arricchisce così il concetto dell'anormalità sessuale di una «nuance» che la gente sana e d'idee precise non conosceva.

Gli Eulenburg, gli Hohenau, gli altri che non si son fatti vivi restano ben altrimenti colpiti.

Harden esce trionfante dal processo.

Gli stessi conservatori debbono riconoscere che Ercole-Harden ha fatto buon servizio nelle stalle d'Augia-Guglielmo!

L'atteggiamento di Guglielmo II.

Berlino 29. In seguito alle risultanze del processo Harden sarà pubblicato un energico ordine di Gabinetto dell'imperatore agli ufficiali.

E' certo inoltre che la autorità procederà severamente contro le persone resesi colpevoli dei fatti addebitati loro nel processo.

La crisi vinicola nella storia di Francia.

La prima crisi viticola di cui si abbia qualche memoria è quella verificatasi intorno al 90 della nostra èra, sotto il regno di Domiziano. Per le esagerate piantagioni fatte in Italia, nella Gallia e nell'Asia minore, si aveva il fenomeno della sovrapproduzione e Domiziano se la cavò ordinando semplicemente la distruzione dei vigneti in Provenza e la proibizione di piantarne degli altri, proibizione che durò due secoli nella Gallia; e fu solo sotto il regno di Probo che si permise ai Galli di piantare vigne fin che volevano.

Nuova crisi di sovrapproduzione si ebbe in Francia sotto la dominazione inglese, e nuove distruzioni di vigneti in Normandia e in Picardia.

Nuova crisi sotto il regno di Carlo IX che fece procedere nel 1056 all'estirpazione di parecchi vigneti, con proibizione di piantarne dei nuovi: Enrico III nel 1577 stabiliva che i proprietarii non potessero avere più di un terzo dei loro terreni a vigna.

Altra crisi nel 1731, quando Luigi XX proibì di fare nuovi impianti di vigne e prescrisse la soppressione totale di quelle rimaste due anni senza cultura. La rivoluzione revocò poi quell'editto.

Dopo la grande rivoluzione, apparvero crisi viticole, ma a differenza dei tempi precedenti, la soluzione si cercò nello sviluppo del consumo del vino, sia sgravandolo da imposte, tasse o dazii, sia favorendone lo spaccio, sia ricorrendo alla distillazione.

Nel 1829, l'agitazione dei viticultori per ottenere rimedi alla crisi portò il Governo ad emanare la legge del 12 dicembre 1830, colla quale si sopprimevano i dazi nelle città di meno di 4000 abitanti e si riducovano fortemente nelle altre. Ma già allora la frode contribuiva assai ad aggravare le crisi.

Nel 1849, in presenza a nuova crisi e nuova agitazione, il Governo della Repubblica emanò la legge del 21 dicembre 1849 che istituiva la grande commissione d'inchiesta, i cui lavori sono rimasti celebri. Nel suo rapporto, il Bocher constatò che la produzione ed il consumo non erano stato nè compresse nè ristrette per effetto di leggi fiscali e che le cause della crisi dovevano cercarsi sopratutto nell'estensione continua ed illimitata della coltura della vite e nei grandi raccolti ottenuti trascurando la qualità e cercando soltanto la quantità.

La crisi della sovrapproduzione continuò quindi, fino a che nel 1855 venne l'oidio e nel 1875 la filossera. Tale la storia delle crisi viticole in Francia, registrata dal Magdaline nella *Revue Vinicole*; ed essa ammaestra pur troppo che non vi è nulla di nuovo sotto il sole, e che se non interviene la natura, nessuna disposizione di Governo, a meno che non sia di carattere coercitivo all'uso Domiziano, oggi antipatico e quasi impossibile, può frenare i viticultori nella mania produttrice e quindi nella abbondanza della produzione, causa prima delle crisi.

La probabile morte d'un esercito

Il 3 novembre il popolo svizzero è chiamato a pronunciarsi, con *referendum*, su un progetto di organizzazione militare, già approvato dal Consiglio Nazionale e da quello degli Stati. Mai, forse, da quando il referendum popolare fu introdotto nella legislazione svizzera, una questione di tant'importanza fu sottoposta al popolo, nè alcuna raccolse mai così grande contributo di interesse e di attiva propaganda popolare.

Un personaggio politico inglese citava recentemente l'esempio dell'esercito svizzero, come un'organizzazione pressochè perfetta, alla quale dovrebbero ispirarsi molte grandi nazioni pel loro ordinamento militare.

Dalla definitiva costituzione della Confederazione Elvetica infatti, il militarismo in Svizzera, che incarnava la forma più alta e più disinteressata di patriottismo, era considerato dovunque come una democratica e ardita esplicazione della concezione moderna dell'esercito. Prescindendo dalle cause che permisero alla Svizzera di organizzare su tali basi le sue truppe, l'assenza di un esercito permanente era giudicata come una delle cause principali della prosperità economica della nazione, e citata come esempio.

Il movimento antimilitarista, assai difficile in un paese che non è militarista, non trovò fino a qualche tempo fa che un'eco assai tenue, nel paese di Guglielmo Tell. La diserzione e la renitenza, come la propaganda antimilitare, sono quasi materialmente impossibili; e nei casi isolati e rari di rifiuto di presentazione alla chiamata sotto le armi, si riscontra piuttosto il desiderio personale ed individuale di mettersi in vista, che lo scopo di affermare un principio, o di iniziare un movimento.

Tuttavia, da qualche tempo a questa parte le teorie antimilitariste incominciano anche fra quei monti a farsi strada. Il progetto attuale di legge sull'organizzazione militare, ispirato dal desiderio di imitare le grandi nazioni e da un reale bisogno di ricostituire un'organizzazione che non risponde più completamente ai bisogni moderni, ha avuto per affetto di concretare l'opposizione antimilitarista, che ha trovato solo nel partito socialista il suo propugnatore.

Le modificazioni all'antico ordinamento militare consistono nel prolungamento del servizio, nella difinizione più precisa delle attribuzioni della gerarchia, nell'aumento conseguente delle spese ed in una nuova sanzione penale, resa necessaria dalla esiguità delle pene che il codice penale militare attuale commina ai ribelli ed ai refrattari.

Il progetto ha trovato concordi, dopo vivi dibattiti — che durano da oltre tre mesi e che si esplicarono sui giornali, nelle conferenze, nei *meetings* — tutti i partiti, dal cattolico al radicale.

Gli stessi socialisti parvero a tutta prima titubanti, ed il portavoce, il consigliere Nazionale Brüstlein, appoggiando ciò che Bebel disse ai socialisti di Zurigo, consigliava al suo partito di accettare la legge, in nome dell'avvenire del socialismo. Egli sostenne, nel recente congresso socialista svizzero tenutosi a Zurigo, che per coprire le spese occorrenti alla nuova organizzazione militare, il Governo Federale sarà costretto a ricorrere all'applicazione dei monopolii di Stato e ciò nel puro interesse del socialismo perchè si creerebbero molti malcontenti. Ma a grandissima maggioranza, il Congresso deliberò di opporsi alla legge.

Tutti i partiti hanno organizzato una viva campagna per la prossima votazione. Perchè, per quanto essi abbiano tutti, meno il socialista, preso posizione per la legge, è possibile che, nel popolo, una parte si lasci trascinare dalle argomentazioni dei socialisti e principalmente dall'accusa che questi lanciano agli autori del progetto di volere colla nuova organizzazione militare, rendere più facile l'impiego della truppa nei casi di scioperi.

E probabile, che nonostante la opposizione socialista, il progetto di legge verrà ratificato dal popolo; la quasi unanimità dei deputati alle Camere Federali ha pubblicato un appello patriottico per l'accettazione della legge. Tuttavia, data l'intensità della campagna contro la legge e le frequenti sorprese dei *referendum* non si può ancora definitivamente contare la morte del democratico esercito svizzero, nè parlare di vittoria o di sconfitta.

Cronaca Provinciale

Derivazioni d'acqua in Provincia

Diamo qui un elenco delle derivazioni d'acqua concesse dalla Prefettura. In quest'elenco però mancano le concessioni del Tagliamento che dipendono dal Ministero e sulle quali terneremo un altro giorno.

Le concessioni in corso d'istruttoria sono:

dal Ledra per la portata di 3000 litri al minuto secondo su domanda di G. B. Nicoloso, con presa a Campodisotto e utilizzazione tra Osoppo e Buia a scopo industriale;

dal Ledra per la portata di 4000 litri al secondo, su domanda di Antonio Furchir, con presa ad Artegna per l'illuminazione elettrica del paese.

Dal rio Furioso, di 30 litri al m.2 su domanda dell'ing. Giacomo Cantoni, con presa in Ovaro ed utilizzazione pure in Ovaro per uso industriale.

Dal Cellina per la portata di 600 litri al m.2 su domanda della Società italiana per le forze idrauliche del Veneto a scopo d'alimentazione dalla Roggia di Vivaro, con presa dalla Roggia di Vivaro ed utilizzazione a Montereale.

Dall'Arzino, su domanda del Co. Giacomo Ceconi, con presa a Vito d'Asio e a Vito d'Asio utilizzazione.

Dalla roggia di Quinis (Enemonzo) per la portata di 400 litri al m.2 su domanda di Luigi Grassi e Lino De Marchi con presa al molino di Quinis e utilizzazione al molino stesso.

— Dal torrente Barquet per la portata di 40 litri al m.2 su domanda del comune di Pinzano, con presa a Vito d'Asio, allo scopo di fornire acqua potabile alle frazioni di Pinzano, Veleriano e Costabeorchia.

Dal Degano per la portata di 2000 litri al m. su domanda dell'ing. Giacomo Cantoni a scopo industriale, con presa e utilizzazione nel comune di Ovaro.

Dal Cimoliana, per la portata di 2500 litri al m.2 su domanda dell'ing. Aristide Zenari, per industria elettrotecnica, con presa e utilizzazione nel comune di Cimolais.

Dal Ledra, per la portata di litri 3.183, su domanda di Eugenio Ugo e Alfonso Morgante, allo scopo di far funzionare molino, segheria, brillaorzo e trebbiatrice, con presa e utilizzazione ad Artegna.

Dal Ledra per la portata di 3000 litri al m.2 su domanda di G. B. Nicoloso, con presa a Roggia Grada II. e utilizzazione a Buia, allo scopo di aumentare la potenzialità a precedenti industrie: molino, segheria, illuminazione elettrica del paese.

Dal Viatta, per la portata di 600 litri al secondo su domanda di Sigismondo Venier, con presa e utilizzazione a Zoppola per attuare laboratorio di falegnameria.

Dal Fella, per la portata di 3000 litri al secondo su domanda di Nicolò Brunetti, con presa a Rosta di Rocca e utilizzazione a Pontebba per officina elettrica, forza motrice ed opificio di falegname.

Dal Fella, stessa portata, su domanda di Eugenio Grimaldi ad uso industriale.

Dai torrenti Tartiana e Tollina per la portata rispettivamente di 1300 e 1100 litri al secondo, con presa e utilizzazione a forni di Sopra uso industriale.

Dal Rio Touf per la portata di 80 litri, su istanza di Luigi Gressani, con presa ad Illegio e utilizzazione a Tolmezzo per uso industriale.

Fu accordata la seguente concessione. Dall'Amburna per la portata di 125 litri su domanda di Medvese Podrieszach con presa e utilizzazione a Savogna per alimentare un mulino.

Furono dichiarate decadute le seguenti domande: dal Torre per la portata di 2000 litri al secondo su domanda Armellini, Baldi e Pividori, con presa fra Tarcento e Molins e utilizzazione a Tarcento. Dal Ledra per la portata di 325 litri al secondo su domanda di Ernesto Contardo, con presa e utilizzazione a Maiano.

Dal Ledra per la portata di 1500 litri al secondo su domanda di Eugenio, Alfonso e Ugo Morgante, con presa ed utilizzazione ad Artegna.

Cividale

Consiglio comunale

La discussione sul bilancio

Presentato il bilancio — i cui estremi li abbiamo dati ieri — si apre la discussione.

Morgante propone che si trovi modo di dare il riposo festivo ai poveri spazzini; Rubini raccomanda il concorso del Comune per l'incremento del mercato delle frutta, da incoraggiarsi con premi in denaro e col far sorgere un mercato coperto. Pollis, a questo proposito, vorebbe abolite le tasse di posteggio per il commercio minuto che è il commercio della povera gente. L'assessore Carbonaro ed il Sindaco per la Giunta, accolgono volentieri tali raccomandazioni e promettono di mandarle ad effetto. Pollis vorebbe che la Giunta trovasse modo di togliere l'inconveniente che deriva ai passanti sulle pubbliche strade del Comune, quando i contadini uscendo dai campi con gli attrezzi rurali e coi buoi ostruiscono il passaggio alle carrozze, agli automobili ecc. che avrebbero diritto di transitare ovunque liberamente.

Brosadola rileva come i contadini abbbiano in certi punti, diritti acquisiti da lungo tempo; perciò raccomanda che nell'attuazione dei provvedimenti si vada colla debita prudenza.

L'avv. Pollis raccomanda un'altra cosa: che, cioè, si impedisca le levare la ghiaia sui cigli delle strade ove vengono talvolta a formarsi dei buchi, che costituiscono un grave pericolo per i carriaggi ed i veicoli in genere.

Brosadola deplora le condizioni del tratto di strada sulla Barbetta, di quella cioè che va dal rio Emiliano alla Bella. Leicht si associa e con lui, Mulloni Gio. Batta.

Il sindaco e l'assessore Carbonaro spiegano le cause di tale stato di cose e promettono provvedimenti.

Rubini biasima il sistema di spargere disordinatamente la ghiaia che va quasi sempre nei fossi. Il sindaco dice che purtroppo i nostri stradini sono in età molto avanzata per pretendere da essi un lavoro più diligente.

Si nominerà uno stradino supplente.

Leicht raccomanda l'antica Via Brottana ed il pubblico fanale sulla Casa Cassina per illuminare la strada della Barbetta al di sotto del Ponte di S. Giovanni.

Leicht e Albini raccomandano ancora di aumentare il fondo del Patronato scolastico.

In fine viene messo ai voti il bilancio preventivo 1908 ed è approvato.

Il Consiglio delibera inoltre: d'acquistare un chiosco e di far ridurre la pesa a Ponte, avendo l'attuale utente del *gabinetto* relativo rinunciato al contratto col Municipio.

Nomina

Il consiglio elegge:

ad assessore effettivo: il Cav. Giovanni Marioni con voti 10 contro 6, e due schede bianche;

a consigliere del Giardino Infantile; Fattori prof. Luigi con voti 10 contro 8 dati a Luttina Luigi;

a membro della Commissione bandistica; Zanuttini Ettore con voti 10 contro 8 dati a Zuliani D.r Romano.

a Presidente della Cangregazione di Carità, Marini cav. Giovanni.

A membri della stessa: Bonanni Antonio e Del Torre Pietro. Commissione d'ornato: Brusco Pietro Cicant Antonio Del Basso Francesco Revisori dei conti; Moro cav. Felice Mullon Gio Batta Brosadola Pietro.

Un pizzico di discussione... ecclesiastica.

Le cento lire di sussidio al Duomo per la messa di San Donato, Zanutti vuole che siano erogate alla fabbriceria e non alla Cappella.

Brosadola spiega come vanno spese. Pollis propone la radiazione della voce, e Zanutti dichiara che piuttosto che siano date alla cappella, voterà la proposta dell'avv. Pollis.

E' messa questa ai voti, ma non è approvata che dall'opposizione (7 voti.)

Quindi, quella dello Zanutti, ed ottiene il solo suo voto; perciò la la voce resta e le cento lire si daranno alla Caspella del Duomo.

A questo punto il prof. Leicht pronuncia un breve discorso per ispiegare il significato del suo voto, dato in precedenza, per l'invio della torce a Castelmonte. Dice che le ragioni storiche, egli le ritiene, oggi, svisate e però, voterà per la elimina di questo stanziamento (50).

Si attacca, in proposito, una discussione tra Pollis, Leicht, Zanutti e Brosadola, e in fine viene messa ai voti la proposta di radiare tale stanziamento. L'assessore Marioni si assenta.

La radiazione ottiene 7 voti favorevoli ed è respinta.

Spilimbergo.

— La riunione esercenti rimandata.

Causa il numero esiguo degl'intervenuti la riunione dei Negozianti ed esercenti che doveva aver luogo ieri sera venne protratta a sabato 2 corr. alla stessa ora.

S. Giorgio di Nogaro

— Pel miglioramento dei bovini.

29. — Dopo oltre un anno, dacchè quest'importante centro agricolo ne era sprovvisto, col primo novembre p. v. per iniziativa del sig. Giulio Regattin, incomincierà a funzionare una nuova stazione di monta taurina. Siamo certi che tale istituzione incontrerà il favore di tutti quanti amano lo sviluppo della stalla, perchè provvista di soggetti bellissimi, premiati alle esposizioni di S. Vito, Pordenone ed Udine.

Rodda

— Per la desolata Calabria

Questi comunisti, che già diedero prova del loro buon cuore elargendo 30 lire, nella luttuosa circostanza del terremoto avvenuto nelle Calabrie nel 1905 intesero con raccapriccio le desolanti notizie di questi ultimi giorni.

Io sono certo che appena si sarà formato un comitato, o a Udine o a Cividale, per raccogliere le offerte a pro dei disgraziati calabresi essi certamente non mancheranno di contribuire nell'opera santa di carità; ed io, tanto per cominciare offro fin d'ora la modesta somma di L. 5.00 per lo scopo anzidetto.

Pulfero, 28 ottobre

Ferro Carlo
Segretario Comunale

Bula

— Mercato.

(Car.) 29. — Ieri, quarto anniversario del mercato settimanale, sebbene il tempo, come il solito, si mantenesse piovoso, pure fuvvi molto concorso di animali e di granaglie.

A questo proposito, mi compiaccio rilevare che se il mercato settimanale di granaglie ha avuto vita ed ora è vegeto, è *tutto merito del negoziante sig. Giovanni Toniutti di Ragogna*, il quale con una costanza da settentrionale, volle vincere ad ogni costo, col farci avere la piazza ben fornita di granaglie anche nella stagione morta estiva.

— L'Arcivescovo a Mels.

Alle ore 15 di ieri partì l'arcivescovo Zamburlini per Mels: fu preceduto fino al confine dalla banda e seguito dal solito corteo di carrozze.

— Morte improvvisa.

Stamattina improvvisamente, colpito da paralisi cardiaca, moriva Luigi Rizzotti (Don Anzule). Il poveruomo alzatosi verso le sei, aveva disbrigato i lavori della stalla e trovandosi in cucina verso le sette stramazzava al suolo cadavere!

Il Rizzotti, di circa 65 anni, era un buon uomo e ben voluto da tutti. Da vari anni però la sua salute era andata deperendo gradatamente, e ciò anche per molti e gravi dispiaceri di famiglia.

Maiano

— Consiglio Comunale.

28. — Sabato sera, presente una diecina di consiglieri, ebbe luogo una importante seduta del nostro consiglio. Assisteva molto pubblico dando lodevole prova di interessamento ai pubblici interessi.

Fra i numerosi argomenti trattati, ricorderemo il voto perchè la ferrovia Tpilimbergo-Gemona passi secondo anche il desidario di S. Daniele, il più possibile a Maiano.

Notevole fu la relazione dei revisori del conto 906 Sig. Bortolotti e Martina.

Il cons. Bortolotti parlò a lungo ed assennatamente facendo molte critiche al bilancio stesso e diffondendosi a parlare delle principali quistioni amministrative de Comune. Trova enorme la spesa di circa 7 milla lire per cancelleria o stampati in soli 2-3 anni; accenna alla indelicatezza di conti correnti tra amministratori e Comune; a crediti per centinaia di lire lasciati divenire inesigibili; alle numerose inutili ed eccessive spese permesse al def. segr. Scotti, il cui conto Corr. col Comune si chiude con un defivit di circa 550 lire.

Biasima severamente la causa che gli amministratori vollero, nonostante i consigli in contrario della minoranza, e di gran parte della popolazione, contro il Medico D.r Boccuzzi. Tale causa, volere o non volere, le persone libere giudicano voluta per capriccio e per odii personali; e, vinta in sostanza dal D.r Bocouzzi (come dicono le sentenze del Tribunale di Udine e della Corte d'Appello di Venezia) costerà al Comune almeno 3 mila lire, e non porterà il risparmio di un sol centesimo pel servizio sanitario.

Il cons. Martina parlò poi nello stesso tono del precedente e con altri buoni argomenti conclude, come il cons. Bortolotti, disapprovando il bilancio e tutto l'indirizzo amministrativo.

Il cons. Quai vorrebbe proporre un voto di sfiducia all'amministrazione; ma il cons. Piuzzi si oppone vivamente.

La maggioranza approva il consuntivo, come pure il nuovo debito di 10 mila lire. A proposito del qual debito, la minoranza fa notare che invece di 10, dovrebbe essere di 24 mila lire se non fossero le provvidenziali 14 mila in più che rende il Dazio per appalto, come riuscì ad ottenere, ricorrendo anche al Ministero, la minoranza, mentre la maggioranza lo aveva già deliberato in Economa.

Ritiratisi la minoranza, il consiglio non resta più in numero legale e non si può approvare il preventivo 908, che sarà quindi argomento di altra prossima importante seduta.

Pordenone

— Trasloco.

Il nosto Regio Commissario Dott. Ettore Negri è stato, con recente decreto, traslocato alla sottoprefettura di Borgo S. Domino (Parma) All'integerrimo e Zelante funzionario giunga gradito il nostro saluto ed il nostro augurio di brillante carriera.

Verrà a sostituirlo, verso la metà di novembre, il Comm. Dott. De Giorgi, a cui diamo fin d'ora il benvenuto.

— Il processo per l'assassinio dell'ing. Toffoletti.

Sono pervenute a questo Tribunale, per essere consegnate ai singoli citati, le citazioni dei testimoni nel processo Forniz e compagni, per l'assassinio dell'ing. Toffoletti.

L'aspettazione, qui, come potete credere, è molto viva.

Nimis.

— Morsicata da un cane.

28. La ragazza Tranquilla Ceschia di Antonio, d'anni quindici, oggi fu morsicata alla coscia sinistra, da un cane di proprietà dell'assessore comunale G. B. Antoniutti. Oltre che strappi alle vesti in più punti, ella riportò ferite, che, pur essendo abbastanza profonde, per fortuna non le porteranno conseguenze.

Non si potrebbe istruire un po' meglio i cani, e non vi riuscendo, non si potrebbe senz'altro applicar loro... la legge del taglione quando non si vuole tenerli a catena o colla museruola?

Tolmezzo.

— Gli alunni delle nostre scuole.

Sono in complesso 298, così suddivisi per classe: Prima mista 69; seconda mista 78; terza mista 54; quarta mista 50; quinta e sesta maschile 22; quinta e sesta femminile 25.

— Consiglio Comunale.

Venerdì primo novembre si radunerà il Consiglio Comunale per la trattazione di vari oggetti. Vi trascrivo quelli che mi sembrano di maggiore interesse.

1. Sull'ordinamento delle scuole. 2. Assunzione di un mutuo per la costruzione del Cimitero nel Capoluogo. 6. Sulla espropriazione per la ferrovia di terreni intestati al Comune e posseduti da privati. 7. Costruzione di un tratto di strada per la frazione di Cazzaso.

Una "festa d'armi,, a S. Donà di Piave.

(Nostra corrispondenza)

Una bellissima festa d'armi seguì Domenica 27 corr., in questo Teatro sociale, la quale merita di essere segnalata alla stampa udinese, avendovi preso parte cospicua non solo schermitori di Trieste e di Venezia, ma anche della città vostra. Il ricevimento degli ospiti alla stazione ferroviaria fu semplice ma cortese; mentre le accoglienze loro fatte dal pubblico, durante il trattenimento serale, ebbero, direi quasi, la solennità di una affermazione, che si rinnovò poi durante il banchetto presso l'albergo centrale. Un Vermout d'onore, appena giunti in paese, venne loro offerto dopo il saluto del Sindaco nella sala maggiore di questo Municipio, mentre la banda cittadina faceva udire le note suggestive della marcia reale.

Presero parte a questa brillante accademia di scherma i Signori V. Tagliapietra, Zyllichievich, Comuzzi, Liebman, N. Carniel, De Perco di Trieste — Pepe, Rossini, Concato di Udine — Banci, Tamborra, Ferrante, Gianese, Belloni di Venezia — Arista di Bologna.

Il trattenimento ebbe principio alle 21 circa; nei palchi una fioritura di teste femminili; affollata la platea; impaziente il pubblico di vedere alla prova i valenti schermidori.

Dopo la marcia reale, applauditissima, cominciarono gli assalti sul palcoscenico, abbellito da piante e dalle bandiere nazionale e dei sodalizi locali.

Tennero la smarra: Dott. Giuseppe Rovis di Trieste, Dott. Pietro Boer di S. Donà.

Non mi è dato di dire minuto ragguaglio del trattenimento, che per molti spettatori aveva sapore di novità. Basti dire che gli attacchi furono vigorosi, abili le difese in tutti, tanto che il pubblico vi si appassionò, non lesinando negli applausi, specie nella lotta, cavalleresca e cortese, tra il Cav. Vittorio Tagliapietra e i suoi degni avversari Ferrante e Gianese. Ammirati e festeggiatissimi i triestini Carniel e Zvillichievich, i maestri Tamborra, Concato, Arista.

Si chiuse lo spettacolo con la marcia reale e con l'inno Di Garibaldi, le cui note marziali destarono il più vivo entusiasmo e un consenso di applausi e di acclamazioni agli ospiti triestini e alle due belle e forti città che attendono e sperano.

Alle 23, banchetto all'Albergo Centrale, nella elegante sala al primo piano. Alle tavole, disposte a ferro di cavallo e recanti bandierine tricolori, sedevano 50 convitati, tra i quali regnò una espansiva cordialità, piena di confidenza come tra vecchi amici, dal principio alla fine. Il Sindaco lesse un discorso che per brevità non compendio, commemorante fatti e vicende accennanti a propositi e speranze. Parlò, quindi, brevemente il cav. Trentin, che diede anima e cuore alla buona riuscita degli spettacoli dati pro Società operaia. Il successo oratorio della serata però spetta al giovane avvocato, signor Guido Bortolotto, che fece un discorso d'occasione magistrale, il quale fu tutto un scintillio di frasi belle, vive e colorite, dette con impeto di passione, nelle quali si rispecchiavano, quasi sempre, concetti originali, sentimenti elevati, allusioni alla città, che lotta con indomabile pertinacia, con fierezza latina. Rispose efficacemente a tutti il D.r Giuseppe Rovis di Trieste, con parsimonia di parola, senza cesellare la frase, ma con vigore, con altezza, con nobiltà di pensieri e di sentimenti. Infine, prese la parola il cav. Plateo, per la S. O. ringraziando ed augurando che il vessillo tricolore sventoli un giorno sulla cupola di S. Giusto. Non dico degli applausi, che coronarono ogni discorso, chè troppo mi dilungherei; ma non posso tacere che fu spontaneo ed unanime il ridestarsi di sentimenti, che parevano morti o ammeno sopiti nei cuori.

Non furono distribuite medaglie, essendone tuttora atteso l'invio dallo St. Johnson di Milano, al quale furono commesse. Ecco il testo dei telegrammi scambiati tra il comitato e le società schermistiche di Udine e Trieste:

S. Donà di Piave, 29 ottobre.

Senatore di Prampero

UDINE

Comitato festeggiamenti, gratissimo intervento schermitori Udinesi, ammirati, applauditi, invia al loro Presidente ringraziamenti ossequi.

A. Trentin Presidente.

Cav. Sordina
Presidente Società Schermistica
TRIESTE

Riuniti fraterno banchetto, cittadini sandonatesi e rappresentanti Trieste, Venezia, Udine, Bologna, dolenti non averla avuta ospite gradito, Le inviamo cordiale saluto, auguri fervidissimi, ringraziamenti vivissimi.

A. Trentin Presidente.

Trieste, 28|10 1907 ore 8.45.

Presidente
Comitato festeggiamenti
S. DONÀ

Vivi ringraziamenti affettuosi fraterni saluti organizzatore amici e conoscenti, vivamente deplorando mancata mia partecipazione, specie dopo avuta relazione splendida riuscita festa e fraterna accoglienza.

Sordina.

Cronaca Cittadina

— Elargizione alla «Dante Alighieri».

Il signor Antonio Zampedri, che tanto si adopera in pro degli italiani emigrati nei luoghi dov'egli pure si trova — lo vedemmo a Clagbenfurto, a Villacco, istituire per essi circoli di ritrovo e d'istruzione —; ci manda lire 40 per il Comitato della Dante Alighieri, al quale già le abbiamo versate.

Questa somma è stata ricavata dalla rendita di un Inno-ricordo della festa dello Statuto, celebrata nel 2 giugno ultimo passato a Villacco dalla Colonia italiana, ivi residente: inno del quale l'egregio signor Zampedri scrisse le parole e la musica.

Un altro importo, ricavo da un concerto, il signor Zampedri devolvette al Comitato mantovano della Dante, il qualle lo destinò al *Premio Belfiore*!

Registriamo con piacere questi atti veramente lodevoli: se molti italiani seguissero l'esempio!...

La presidenza, del Comitato anche col nostro mezzo vivamente ringrazia l'egregio signor Zampedri.

— Museo del Risorgimento.

Il Ministro della Pubblica Istruzione Comm. Rava, in seguito a domanda della Commissione del nostro Museo del Risorgimento, appoggiata dal Comm. Libero Fracassetti ha mandato in dono al Museo stesso una serie completa di splendide ed artistiche incisioni in rame, in grande e piccolo formato, rappresentanti gli episodi principali dell'epopea nazionale, nonchè i ritratti degli illustri personaggi che n'ebbero parte. Tutte le incisioni provengono dal R. Studio Calcografico di Roma.

— Una cooperativa a Basaldella.

Nella vicina Basaldella fu istituita recentemente una cooperativa di consumo che sembra promettere buoni risultati.

— Una riunione pro cooperativa.

Questa sera si riuniranno nella sede dell'Operaia i presidenti delle associazioni udinesi, invitati a dare il loro parere circa l'istituenda cooperativa di consumo.

— I portinai dell'ospitale,

come annunciammo giorni addietro, a mezzo della Camera del lavoro, chiesero all'amministrazione Ospitaliera che venisse loro convertito in danaro il vitto in natura loro fornito. L'amministrazione ospitaliera rispose alla Camera del lavoro di non poter accogliere la domanda per precedenti deliberazioni in proposito, deliberazioni che stabilivano di continuare a fornire il vitto in natura ai portinai per non distorglieli dal servizio in momenti nei quali è necessaria la loro presenza.

— La recita di questa sera a beneficio della «Trento-Trieste».

A proposito di «*Tristi Amori*», il dramma che questa sera Ermete Zacconi rappresenterà al Minerva a beneficio della Sezione udinese della «Trento-Trieste», ci piace di riprodurre qui il giudizio che un altro valoroso maestro della scena italiana, Roberto Bracco, ne dava in quel numero della «Lettura» che fu degno omaggio alla memoria del Poeta valdostano.

«Basta contemplare la sua opera più resistente e più gloriosa: *Tristi amori*, per convincersi dell'integrità immutabile del suo temperamento d'autore drammatico.

Certo, con *Tristi amori* egli compì una una della trasformazioni più importanti e meglio visibili. Ebbene, nel realismo di quell'opera, che era l'esponente della tendenza letteraria di quel tempo, l'ottimismo, la sentimentalità e la poesia prevalgono e compongono la bellezza fascinatrice, per cui, dileguati gli equivoci, del realismo, quell'opera non ha cessato di esser viva e vitale. Quanta fede nell'umana bontà traspare dalla concezione delle tre povere creature che si dibattono e soffrono nel buon dramma veridico! Di quanta pietà circonda il drammaturgo le tre creature dolenti! Quanta poesia attinge egli a quel piccolo ed umile mondo, così piccolo e così umile nella colpa o nel dolore! A coloro che dicono indispensabili all'opera poetica concepita per la scena i grandi fatti, i grandi eroismi, e le rievocazioni solenni, o i voti della fantasia sbrigliata, io domando se essi veramente pensano che *Tristi amori* non sia l'opera d'un poeta. La sua chiaroveggenza serena rivelava a lui stesso fino a qual punto egli potesse evolgersi e le ragioni dell'immitabilità di ciò che era l'essenza della sua arte».

— Buggelli dimessosi dalla Camera del lavoro.

Ieri sera la Camera del lavoro, riunitasi in seduta ordinaria, prese atto d'una lettera inviata da Guido Buggelli, nella quale presenta le sue dimissioni da membro della Commissione, adducendo a motivo che la sua nuova occupazione non gli permette più di prestarsi a favore della Camera, dalla quale è costretto a ritirarsi per non venir meno ai suoi doveri professionali.

La Commissione poi s'intrattenne a lungo, parlando sulla istituenda cooperativa di consumo.

— La corona per le vittime del lavoro.

Ci si informa che la sottoscrizione per una corona in onore delle vittime del lavoro, da portarsi al camposanto il primo di novembre, ha raggiunto la cifra di 25 lire, le quali però non sono sufficienti.

— Per l'abolizione del lavoro notturno nei forni.

Ierl'altro, ci fu una riunione di proprietari di forno, per concordarsi sulla linea di condotta di fronte alla soppressione del lavoro notturno, che andrà in attività col 10 dell'entrante novembre.

V'intervennero diciotto proprietari, sui trenta circa che si hanno nel Comune.

L'accordo non fu potuto raggiungere, sulla condizione reclamata dagli operai, che vogliano essere pagati a quintalato, anzichè a settimanale. Nove proprietari dichiararono di accettare la domanda loro avanzata; nove si dichiararono avversi.

Di questi ultimi, quattro figuravano tra i membri eletti per abboccarsi iermattina con la commissione degli operai; tutti quattro, in seguito al voto, direino così *discrepante*, si dimisero; e della «commissione» restò unico e solo il proprietario G. B. Furlani, che già paga gli operai propri a quintalato.

Iermattina, le due commissioni si riunirono e discussero a lungo.

I proprietari che accettano di pagare in ragione di quintali di farina lavorata, sono: Cremese Caterina, Cucchini e Jogna, Furlani, Giuliani Ferdinando, Molin-Pradel, Peer Domenico, Pittini, Vicario. Il proprietario Cantoni anche aderisce, ma subordinatamente a certe condizioni.

La commissione operaia, in cambio di questa accondiscendenza a sua volta si mostrò arrendevole, ed accettò che nei forni dove si pagherà a quintalato i lieviti siano preparati alle 10 di sera anzichè alle 9; e che un operaio, per turno, si presti a impastare il pane un ora prima della fissata nell'orario. Negli altri forni, invece gli operai si mostreranno ligi all'orario.

Un'altra concessione in via di prova, accordò la commissione operaia — malgrado il contrario avviso dell'ex proprietario signor Ottavio Lenisa: e cioè (ripetiamo: in via di prova) che il lavoro non sia continuativo, ma possa subire una interruzione, che sarà suggerita dall'esperienza.

Compatibilmente con il lavoro, sarà poi lasciata facoltà ai singoli proprietari consenzienti nel quintalato di combinare col proprio personale anche il servizio del trasporto pane a domicilio.

Furono oggetto di discussione i provvedimenti della Giunta per difficoltare la concorrenza ai fornai della città dei fornai di altri comuni, massime dai limitrofi. Fu detto che quei provvedimenti sono inefficaci. Varranno per impedire la concorrenza *entro* la città: non però nel suburbio, dove ci sono stabilimenti industriali consumatori di bei quantitativi di pane; non nelle frazioni. Ci vorrebbero cordoni di guardie a impedire «i «contrabandi»; bisognerebbe impedire persino che gli operai che vengano a Udine da Feletto, da Pasian di Prato ecc. ortassero con sè il pane comperato nei propri comuni nelle prime ore del mattino, per provvederlo — come facevano ora — dai forni cittadini...

Certo la «novità» malgrado le restrizioni imposte al libero commercio, porterà necessariamente gravi spostamenti di interessi, anche per il consumo di ciascun forno *interno*.

— Pane friulano.

Ad una esposizione internazionale che testè si tenne a Pisa, concorse uno dei nostri fornai: il sig. Celso Cremese. Ora, vediamo negli elenchi di là il suo nome fra i premiati. A lui, per il pane esposto, fu assegnata la Croce al merito per medaglia d'oro. Congratulazioni.

— Nuovo impianto di Pastificio.

Abbiamo visitato il nuovo stabilimento per la lavorazione delle paste alimentari dei signori Fratelli Vau in Cussignacco, e precisamente nel fabbricato dove sorgeva il Canipificio Udinese, per il compimento del quale fu l'altra sera offerto un sontuoso licof agli operai che prestarono la loro opera.

Meritano speciale lode i coraggiosi intraprendenti f.lli Vau, i quali, malgrado nell'Agosto del decorso anno un incendio distruggesse la loro fabbrica in Planis, che molta fama aveva già in breve tempo loro acquistata per la bontà ed accurata confezione delle loro paste; vollero dopo soli pochi mesi riprendere il lavoro, e con maggiore slancio.

La fabbrica è stata fornita di macchinari, e sistemi di asciugamenti dei più perfezionati dalla Ditta Baroni di Milano, a mezzo del sig. C. Ferrari fu Francesco.

L'impianto dei termosifoni è stato fornito dalla Ditta Calligaris di Udine.

Abbiamo quindi una nuova fabbrica paste veramente all'altezza delle esigenze moderne, e che perciò riescirà ad appagare indubbiamente la clientela.

— Nozze.

Oggi a Rive d'Arcano, il tenente di cavalleria Antonio Marin si unisce in matrimonio colla gentile signorina Pia della Vedova. Auguri.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Udine. Aumento salario agl'infermieri ed agli inservienti dell'Ospedale. — Consorzio boschi carnici. Vendita piante dei boschi Grifan Farchiutta e Vintulis. — Rigolato. Concessione piante per restauro del ponte Lans. Concorso pei lavori di rimboschimento Bacino del Degano. — S. Quirino. Cessione area comunale al cav. Paolo Zotti. Regolamento per le guardie campestri. — San Giorgio di Nogaro. Regolamento di polizia edilizia: modificazione. — Chions. Aumento salario agli stradini. — Pasiano di Pordenone. Regolamento impiegati comunali. — Spilimbergo. Spesa festeggiamenti per le scuole. — Sedegliano. Attraversamento strada comunale con conduttura acqua del Ledra. — Tramonti di Sopra. Assegno combustibile ai frazionisti. — Remanzacco. Costruzione di edificio scolastico: accettazione mutuo. — Moimacco. Aumento stipendio ad un posto d'insegnante. — Manzano. Istituzione di un posto di scrivano. — Aumento stipendio alle guardie campestri. — Ligosullo. Aumento stipendio al segretario. — Socchieve. Assegno piante ai fratelli Dorigo. — Moggio. Aumento stipendio al maestro. — Codroipo, Gonars. Aumento stipendio al segretario. — Buia. Sussidio per la canonica. — Reana. Regolamento guardie campestri. — Forgaria. Unificazione debiti. Tassa famiglia. — Montereale Cellina. Mutuo di lire 40,000 per la costruzione dell'acquedotto di S. Martino e S. Leonardo. — Arta. Concessione terreno comunale a O. Leschiutta. — Pontebba. Regolamento impiegati e salariati comunali. — Casarsa. Capitolato servizio medico. — S. Giovanni di Manzano. Aumento salario al messo comunale, guardie campestri e stradini. — Fagagna. Cessione fondo comunale alla Società Veneta. — S. Vito al Tagliamento. Regolamento. Pensione ai maestri. — Gemona. modificazione al Regolamento pel servizio del Cimitero. — Grimacco. Concorso per l'ufficio postale.

Decisioni varie.

Udine. Tassa famiglia. Accoglie parzialmento il ricorso di De Fanti Sante. — S. Giovanni Manzano. Acquisto cava ghiaia. Esprime parere favorevole. — Pasian Schiavonesco. Acquisto area per i lavatoi di Blessano e Villaorba. Esprime parere favorevole. — Tramonti di Sopra. Tassa focatico: respinge il ricorso di Crozzioli Pietro e accoglie parzialmente il ricorso di Durat Osvaldo. — Verzegnis. Tassa esercizio: respinge il ricorso di Fior Martino. — Aviano. Cassa pensioni iscrizione impiegati comunali. Non approva. — Pasian Schiavonesco. Cessione terreno stradale agli stradini. Non approva. — Buttrio, Tramonti di Sopra. — Bilancio preventivo 1908. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii.

Codroipo. Regolamento per la riscossione della tassa macello. Forni Avoltri. Proroga taglio bosco Geu. — Pasian Schiavonesco. Tariffa per uso di aree nei cimiteri. — Lusevera. Abitazione beni comunali. — Faedis. Autorizzazione a stare in giudizio contro Facco Antonio. — Moimacco, Pozzuolo. Preventivi 1908. — [illegible], Moruzzo, Reana, Buia, S. Quirino. Bilanci 1908. Rinvia autorizzando l'eccedenza della sovrimposta.

— Le dimissioni di Cosattini dal Circolo Socialista per un ordine del giorno sindacalista.

L'altra sera seguì al circolo socialista una assemblea dei soci per discutere gli oggetti posti all'ordine del giorno che pubblicammo lunedì.

La discussione fu vivacissima e si riassunse nel seguente ordine del giorno:

«La sezione socialista udinese giudica il sacrificio dei ferrovieri come il risultato in linea principale prima delle private e pubbliche dichiarazioni della direzione del partito socialista ch'esso avrebbe abbandonato i ferrovieri;

«poi delle incredibili manifestazioni di spirito reazionario cui si sono abbandonati i componenti della direzione del partito del gruppo parlamentare socialista;

«dichiara che a parte ogni questione di tendenza tal condotta conferisce note di biasimo a quanti se ne resero colpevoli;

«e per ogni ulteriore deliberazione si rimette alla iniziativa della sezione di Napoli».

In seguito a quest'ordine del giorno, l'avvocato Giovanni Cosattini, membro della Direzione del Partito, rassegnò le sue dimissioni da socio del circolo socialista udinese.

— I pompieri

che si riunirono in lega, presentarono al Municipio un memoriale chiedente alcuni miglioramenti economici.

— Teatro Minerva.

Affollatissimo il teatro di sera pubblico alla serata d'onore di Ermete Zacconi. Notammo molti provinciali.

Lo Zacconi, con la sua alta percezione artistica, delineò in modo perfetto il carattere di *Carlo Moretti* il protagonista nella commedia «*I disonesti*» del Rovetta.

Nella grande scena del secondo atto, la collera ed il dolore dell'uomo che vedeva in un attimo distrutto tutto il passato interamente consacrato al lavoro ed all'onestà vennero rese dallo Zacconi con la potenza artistica, mantenendo sempre la linea dell'effetto giustamente misurata, da destare in tutti la più viva ammirazione. Dapprima repressa, per seguire con attenzione lo svolgimento della scena, alla chiusa scoppiò in uno di quegli applausi, ai quali ben rare volte il nostro pubblico si lascia trasportare.

Suoi degni compagni furono la Cristina ed A. Pezzaglia.

Lo Zacconi venne regalato di vari oggetti di valore da parte di molti suoi ammiratori e dell'Impresa cittadina.

Questa sera ultima rappresentazione a parziale beneficio di Trento e Trieste, con «Tristi amori» di Giuseppe Giacosa.

Immense plaghe sott' acqua.

Squallore e desolazione.

Piacenza allagata.

Piacenza, 29. Visitando i quartieri delle vie allagate, se ne riceve una impressione che non è più cancellabile. L'acqua giunse, in alcune case nella parte più bassa della città, fino al secondo piano. Soldati, canottieri e cittadini hanno lavorato indefessamente per portar via dalle case le masserizie. E si è riusciti a far molto; ma non tutto. Quanto non potè essere tolto è andato rovinato.

In molte case — quasi tutto antiche, modeste, non solidamente costrutte — l'acqua ha prodotto gravi guasti, specialmente al piano terreno, ove l'impeto della corrente è stato più violento. Il Municipio ha provveduto perchè alcune case che minacciano rovina siano puntellate.

Scene pietose

Galleggiano nei torrenti formatisi lungo le vie, masserizie infrante. I battelli percorrono quelle fiumane improvvisate, portando persone vinte dal desiderio di rivedere le loro case. Ma non a tutti è permesso. perchè alcuni edifici sono pericolanti. Quando i disgraziati si trovano davanti alle loro case sommerse, nelle quali ogni cosa è portato via dall'inondazione, piangono e si disperano: scene strascianti! Per molti si affaccia inesorabile lo spettro della miseria. Guai se non dovesse giungere largamente la carità pubblica!

Nelle case il cui solo primo e secondo piano sono allagati, si è permesso di abitare i piani superiori: e gli inquilini accedono, portano le derrate mediante barchette.

Questa notte tutti coloro che sono rimasti senza casa hanno trovato ricovero a cura del Municipio. Sono circa un migliaio — tutti senza casa e senza mezzi — la maggior parte sono donne e bimbi. Il quadro incuteva una profonda pietà.

Il cimitero è tutto un lago. Vi si deve accedere in barca.

L'ospedale è anche circondato dalle acque, che hanno invaso gli uffici al primo piano, le camere mortuorie ed altri locali.

Gravissimo fu il pericolo nell'Ospizio dei Cronici, che ebbe tutto il piano terreno invaso e ove l'acqua raggiunse anche il primo piano. A quello terreno si trovavano trenta inferme, che furono sottratti a stento all'invadere dell'acqua. Per evitare sciagure, ci volle tutta l'energia degli infermieri e delle suore.

Ora il Po continua a decrescere.

* * *

Il soldato che ieri sera miseramente annegò, è stato ripescato e riconosciuto: è certo Armando Bosio, di Voghera; era giunto a Piacenza nella mattinata.

Una tragica agonia.

Da San Rocco al Porto giungono notizie sempre più gravi.

La popolazione è sempre sull'argine, in attesa di soccorsi. Entrare nel paese non sarebbe possibile, perchè l'acqua è alta nelle case fino al primo piano e le case sono pericolanti: tre di esse sono crollate. D'altra parte, l'argine potrebbe franare...

Fra gli infelici rifugiati su quel malfido asilo vi sono anche parecchi ammalati. Un tifoso dovette essere portato sull'argine dal suo letto, per salvarlo dal morire annegato! è da due giorni, protetto da una tenda: stanotte era agonizzante:

Del circondario di Lodi

Rifugiati su gli spalti delle fortificazioni
Una vittima?

Lodi, 29. La rotta di S. Rocco, ampia circa 400 metri, produsse il completo allagamento della parte bassa del circondario di Lodi. Pare sia rimasto vittima un soldato, mancato iersera all'appello.

I danni sono gravissimi.

Gl'ingegneri e le truppe operarono con mirabile abnegazione parecchi salvataggi. La popolazione dei villaggi e delle case più minacciate, si è rifugiata su gli spalti delle fortificazioni.

*

Il Po, anche in altri luoghi, ha allagato, atterrando muraglioni e mura, allagando centinaia e migliaia di campi, a Tortona, a Cremona, a Pavia, ecc. Nessuna vittima.

Nel Veneto

In provincia di **Vicenza**, il fiume Guà, dopo di avere rotto gli argini in quattro parti del suo corso, si aprì una breccia di circa duecento metri fra Palazzetto e Trissino, di fronte alla contrada Casoni; l'acqua con rapidità vertiginosa invase le campagne fino verso Trezze, abbattè alberi secolari, devastò viti e irruppe nelle case fino quasi all'altezza del tetto. Da alcune di queste gli abitanti non fecero a tempo a fuggire, per cui i disgraziati si sono raccolti nelle soffitte e sui tetti

Dall'autorità comunale furono subito organizzati i soccorsi. Da Vicenza partirono diversi carabinieri e un delegato di P. S. con alcuni agenti.

Questi alla testa di alcuni volenterosi, si accinsero a trasportare con barche quella povera gente a Trissino. L'opera di salvataggio durò tutto ieri. Il consigliere com. Pasetti, recandosi con la sua carozza presso una casa per portare del cibo, fu dall'impeto della corrente travolto col veicolo. Egli riuscì ad aggrapparsi ad un albero di dove fu tratto in salvo da alcuni operai.

In provincia di **Belluno**, molte strade son rovinate: fra le altre, quella di Sappada.

Nelle provincie di **Padova**, di **Treviso**, di **Verona**, le acque vanno decrescendo. I danni arrecati dalle inondazioni, però, sono molto rilevanti.

Anche in Provincia di Trapani!

Si confermano i gravi danni arrecati dal disastro di Marittimo, nell'isola di Favignana, provincia di Trapani. Alcune case sono crollate, altre sono pericolanti.

La fiumana trascinò terra e piante: le strade furono guaste e lo scalo marittimo interrotto. Vi furono un morto sotto le macerie ed alcuni contusi. La truppa ed il genio civile procedono allo sgombro delle macerie.

Dai paesi dal terremoto

Nuove scosse furono avvenute a Monteleone, Sant'Eufemia, Bagnara Sinopoli, ecc. Ad Ardore, la scossa fu così violenta da far crollare una casa e lesionarne altre: centinaia di persone sono senza tetto. A Bovolino molte case pericolano.

Friuli Orientale

Un uomo decapitato.

GORIZIA, 29. — Questa notte, pochi minuti prima delle 12 e mezzo, sulla via ferrata di San Pietro avvenne un orribile fatto. Un uomo che apparentemente dormiva sui binario non udì il segnale del macchinista per l'arrivo del treno; il convoglio passò sul corpo dell'infelice, recidendogli il capo. La vittima fu identificata per certo Agostino Paulin da Vertoiba. operaio a Piedimonte, d'anni 57. Pare che, avendo bevuto troppo, si fosse addormentato su quel letto pericoloso.

Metà della scatola cranica con parte della faccia era asportata; la massa cerebrale era di là poco distante, a circa 3 metri!

Il disgraziato lascia moglie e 4 figli di cui la maggiore è una ragazza di circa 20 anni.

Questa andando oggi al lavoro, triste perchè suo padre non era rincasato nè nella sera nè nella notte, udì da alcune compagne della avvenuta disgrazia, ed inorridita subito pensò al padre. Giunta a poca distanza, riconobbe già ai vestiti che si trattava proprio di lui come il cuore le aveva presagito.

Ne seguì una scena straziante.

Ultime notizie di cronaca.

— Arresti d'individui sospetti.

Verso l'una di stanotte le guardie di p. s. scorsero in via Della Posta, davanti l'agenzia Freschi, due individui in atteggiamento sospetto uno dei quali all'avvicinarsi degli agenti si diede alla fuga.

Le guardie allora arrestarono il rimasto, ch'è certo Antonio Ersettig, d'anni 35, nato a Trieste e residente a Moimacco.

Vicino alla porta dell'agenzia furono scovati due ordigni, uno in ferro ed uno in legno, che dovevano probabilmente servire da leve per scassinare il negozio. Del fuggiasco, nessuna traccia.

— Al caffè alla Stazione verso le 3.40 fu arrestato un altro individuo sospetto, certo Olivo Simeone — che potrebbe anche essere amico del primo — nato a Trieste e permanente a Claut. Costui. privo di documenti e posessore di L. 5.80, dichiarò agli agenti di p. s. che si trovava a Udine per divertirsi.

Entrambi gli arrestati furono tradotti alle carceri.

COSE UTILI E POCO NOTE

Per appanare i vetri sciogliete bene in gr. 50 d'acqua, gomma arabica gr. 15, sale inglese gr. 25. Poi con una spugna date sulla lastra. Dopo un certo tempo, allorchè si vede che comincia asciuttarsi, con un chiodo si dà tanti colpeti alla distanza l'uno dall'altro un dito o più. Vedrete effetto mirabile: tanti cristalli come d'inverno si ghiaccia sulle finestre il nostro respiro.

Anemia, debolezza, pallidezza, esaurimento: GLOMERULI RUGGERI e guarigione certissima. L. 3 alla scatola alla Ditta O RUGGERI - Pesaro.

Un evaso dal manicomio condannato a Lubiana.

Truant Attilio di Sedegliano, contemporaneamente al famoso Cristofoli Giovanni riuscì ad evadere dal Manicomio Provinciale di Udine, e riparò a Lubiana dove perpetrò un furto pel quale venne condannato ad una grave pena oltre che quale contravventore al bando a cui era stato destinato.

Quanto prima il Truant verrà condotto a Udine, per scontare altre condanne.

Luigi Montico gerente responsabile

Ieri, serenamente si è spenta, nella sua Villa di S. Michele al Tagliamento, la Signora

Ida Beltrame-Zuzzi

Donna di alti sensi, di soave Bontà, Moglie e Madre affettuosissima. La Sua dipartita lascia larga eredità di affetti e suscita il generale rimpianto.

Costernatissimo, partecipa al lutto del Marito, dei Figli, dei Fratelli e dei parenti tutti l'amico

F. Pittoni.

Cooperativa di consumo in Pradamano.

I soci della Cooperativa sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo il giorno 10 novembre alle ore 13 per discutere il seguente ordine del giorno:
Approvazione del Bilancio 1903.
Elezione delle cariche sociali.

Pradamano 29 ottobre 1907.

Il Presidente *Nadalutti*

In caso di mancanza di numero la seduta verrà rinviata a Domenica 17 alla stessa ora.

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Se è vero ciò che scrive — egli mormorava — questo anello vale più di cinque mila franchi. Non v'è da lagnarsi della giornata. E fra dieci giorni ne avremo altrettanti senza contare ch'essa non potrà più rifiutarci nulla. Oh! la pagherà cara la stoccata che mi sono presa per colpa sua.

Grimaldello lo aspettava impaziente alla taverna degli «Assassini». Lima d'acciaio lo mise al corrente dell'avvenuto. Letto il biglietto della contessa:

— Oh! la grossa bestia! — esclamò Grimaldello. — Essa si consegna a noi con mani e piedi legati. Queste quattro zampe di mosca sono la sua catena. Adesso abbiamo una prova materiale contro di lei.

— Ma il biglietto non è firmato

— Che importa? la lettera è stata scritta da lei senza contraffare la calligrafia... Me ne intendo io di carattere; ti posso assicurare che questo è regolare e buttato giù senza pensare che in certi casi è assai compromettente lasciare in giro la propria calligrafia. Questo pezzetto di carta il conte di Malmaison lo pagherebbe qualche centinaia di mila franchi. Conserviamolo come una santa reliquia. E adesso lasciami vedere l'anello.

Lima d'acciaio lo presentò al compagno che mandò un grido di stupore.

— Accidenti, vi è un brillante grosso come una nocciola. Non ho mai veduto nulla di simile.

— Credi tu che la contessa non ci abbia a derubare? Varrà proprio cinquemila franchi?

— Qualsiasi ebreo si riterrebbe fortunato di acquistarlo per tal prezzo.

— Allora si può andare a venderlo.

— Adagio, mio caro. Questo anello noi non lo abbiamo rubato, quindi sarebbe inutile farci strozzare dai soliti ricettatori. Nè possiamo andare, vestiti come siamo, a venderlo: il gioielliere griderebbe al ladro e ci farebbe arrestare. Bisognerà pazientare altri dieci giorni; quando la contessa verrà sulla spianata di Nanterre per portarci l'altro denaro e per lasciarsi abbracciare da noi, potremo offrirle l'anello di ritorno a patto che ci sborsi i 5000 franchi.

— Dieci giorni sono lunghi...

— Lo so anch'io; ma troveremo il mezzo di vivere sino allora. L'anello, per il momento, andrà a tenere compagnia alla lettera nella mia tasca. Caro mio, siamo ricchi e non mi maraviglierei se tra un mese avessimo a passeggiare Parigi in carrozza: la fortuna arride ai galantuomini!

XIV.

Il dott. Wolf aveva chiesto a papà Regold una settimana per consegnargli Eligio Bourmains completamente guarito. E dicendo «completamente guarito» il medico sottintendeva mentalmente che lo avrebbe guarito anche dalla perdita della memoria.

Due giorni dopo la visita dell'agente d'informazioni all'ospedale, il dottore permetteva al giovane di fare una passeggiata nella corsia. Al primo momento lo Scoiattolo sentì girarsi il capo, ma dopo un po' potè girare tre o quattro volte tutte le corsie, senza sentirsi troppo stanco.

Il giorno seguente il dottore gli permise di spingere la passeggiata sino nel cortile, in modo che cinque giorni dopo lo Scoiattolo aveva riacquistate le forze ed era in grado di subire la nuova cura cui doveva essere sottoposto.

Nel grande anfiteatro dell'ospedale, il dottor Wolf aveva adunati molti studenti di medicina perchè assistessero all'esperienza che voleva fare. Quando Eligio entrò accompagnato da un infermiere, e vide tanta gente, retrocedette spaventato. Ma allorquando udì la voce del dottor Wolf che lo chiamava, si mosse per dirigersi verso lui. Il giovane medico se ne stava in mezzo all'anfiteatro; nessun apparecchio, nessun preparativo: sul rialzo di legno, una specie di pedana, non v'era che una sedia.

— Sedetevi, Eligio Bourmains — disse il medico indicando al ragazzaccio la sedia; poi rivolgendosi al suo uditorio continuò:

— Ieri ebbi l'onore di tenervi una breve conferenza sull'ipnotismo. Quest'oggi non mi resta che provarvi con delle esperienze, come l'ipnotismo esista veramente e non sia una di quelle ciurmerie di cui si servono i ciarlatani per ingannare il pubblico credenzone. La medicina può trarre grandi vantaggi dall'ipnotismo: per esempio, si potrebbe guarire la più grave delle nevrastenie. L'imposizione di una ferrea volontà, ad un cervello squilibrato, può riuscire un sistema sicuro di cura. Il sapere imporre ad un ubbriacone di non bere più liquori o vino, ad un fumatore arrabbiato d'astenersi dal tabacco, ad un libertino consunto dai piaceri di provare ripugnanza per la donna, è certo un mezzo quasi sicuro di guarigione. Noi medici possediamo quindi un nuovo rimedio; ma non siamo i soli a possederlo, purtroppo. L'ipnotismo è divenuto un'arma anche per i furfanti che di esso si servono per costringere un essere debole a commettere le malvagie azioni di cui essi temono le conseguenze. Ve l'ho detto ieri: per mezzo della forza ipnotica un miserabile può imporre ad una creatura di complessione gracile di rubare, di uccidere. Un esempio vi basti. Un vecchio colonnello in ritiro, marito di una donna giovanissima, s'era accorto ch'essa lo tradiva con un giovanotto elegante. Il colonnello pensò di vendicarsi in un modo terribile; e ne aveva il mezzo perchè era ipnotizzatore. Dopo il pranzo al quale aveva invitato il ganzo di sua moglie, condusse il giovane infelice in una stanza appartata e dopo di averlo afferrato per le braccia ed averlo fissato lungo negli occhi, gli impose di recarsi nella camera da letto di sua moglie, che stava abbigliandosi per andare al teatro, di colpirla con un pugnale e di rubarle i gioielli.

(Continua)

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907